

---

# CRISPINO E LA COMARE

Libretto fantastico-giocosso.

testi di

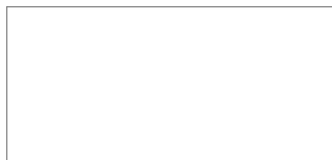
Francesco Maria Piave

musiche di

Luigi Ricci

Federico Ricci

Prima esecuzione: 28 febbraio 1850, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 298, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2017.

Ultimo aggiornamento: 31/12/2016.

---

# PERSONAGGI

---

**CRISPINO** Tacchetto, ciabattino ..... BASSO

**ANNETTA**, sua moglie ..... SOPRANO

**FABRIZIO**, medico ..... BARITONO

**MIRABOLANO**, medico e speciale ..... BARITONO

**CONTINO** del Fiore ..... TENORE

**Don ASDRUBALE** di Caparotta, facoltoso e  
avaro siciliano, padrone di casa di Crispino ..... BASSO

**LISETTA**, sua nipote ..... MEZZOSOPRANO

La **COMARE** ..... MEZZOSOPRANO

**BORTOLO**, muratore ..... TENORE

Dottori in medicina, Giovani di spezieria, Stridatori e Porta-nuove, Parenti e Amici,  
Facchini, Popolo, Servitori.

*Scena, Venezia.  
Epoca, il diciassettesimo secolo.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Un campo di Venezia.*

*A destra dello spettatore è una spezieria all'insegna delle «due scimie», addobbata per fare la teriaca. Vari Facchini di fuori pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti, la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d'un palazzo.*

*All'alzar del sipario, Crispino sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il Contino è seduto al caffè, leggendo una gazzetta; alcuni Serventi ne stanno a qualche distanza; i Facchini dello speciale pestano ne' mortai; i Servi della trattoria son sulla porta.*

CORO

Batti, batti, pesta, pesta,  
la teriaca qui si fa.  
Più d'un morbo che molesta  
per tal farmaco se n' va.

## Scena seconda

*Detti e don Asdrubale, che dal palazzo va al caffè. I Facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.*

ASDRUBALE	Ehi bottega?... giovanotti presto venga un buon caffè; venga un paio di biscotti, ma... badate... son per me.
CORO	Uh! l'avarò maledetto, che non possa mai crepar?
ASDRUBALE	Acqua, zucchero perfetto... vi saprò poi regalar.
CONTINO	(leggendo da sé) Nella Cina s'è trovato nuovo tempio degli indù.
CORO	(ad Asdrubale portandogli il caffè) È servito...

CONTINO

(accorgendosi di Asdrubale)

(Ah sciagurato!

infelice mi fai tu!)

(alzandosi)

(Bella siccome un angelo  
ti vidi e t' adorai,  
e più frequente il palpito  
di questo cor provai;  
ma se il destin contendere  
vuol la tua mano a me,  
io tutto saprò vincere,  
Lisetta mia, per te.)

(torna a sedere)

CORO

Batti, batti, pesta, pesta,  
la teriaca qui si fa.

ASDRUBALE

Ehi bottega? ancor la cesta.

CORO

È servito.

ASDRUBALE

Presto.

CORO

Qua.

CRISPINO

Una volta un ciabattino  
diventato è gran signor.

TUTTI

Eh! sta zitto là, Crispino,  
col tuo canto seccator.

CRISPINO

Perché zitto?

CORO

Sei noioso.

ASDRUBALE

Pensa i debiti a pagar.

CRISPINO

Lo spiantato bisognoso  
si conforta col cantar.

Una volta un ciabattino  
gran signore diventò;  
una fata del meschino  
pazzamente innamorò.  
Ciabatte e lesine ~ forme e stivalli,  
panchetto, setole ~ poté gettar.  
Allor da splendido ~ cocchi e cavalli,  
pranzi lautissimi ~ poté gustar.  
Ahi ahi, povero Crispino,  
fame e sete son per te.  
Poco pane, senza vino  
la fortuna sol ti diè.  
Batti, batti, tira e pesta,  
sei dannato a lavorar.  
Tira, tira, batti e pesta,  
e almen sfogati a cantar.

ANNETTA  
(dall' interno) Istorie belle a leggere  
da me chi vuol comprar?

CRISPINO (Oggi perché mia moglie  
sollecita a tornar!)

TUTTI Anche la vendi-storie  
ci viene a tormentar!

## Scena terza

*Detti ed Annetta con un canestro pieno di storielle e canzonette.  
Mirabolano si vedrà in farmacia.*

ANNETTA

Istorie belle a leggere  
da me chi vuol comprar?  
Ho qui di caldi palpiti  
leggende lagrimose,  
racconti per le nubili,  
esempi per le spose;  
ho la sicura regola  
per scandagliar il core,  
per ispirar nell'anima  
di chi si vuole amore.  
Diletto insieme ed utile  
io vengo a dispensar.  
Istorie belle a leggere  
da me chi vuol comprar?  
(Ah che il gridare è inutile,  
non c' è da guadagnar!)

CRISPINO Annetta, ebbem!...  
(alzandosi)

ANNETTA Miseria.

CRISPINO Dimmi quant'hai toccato?

ANNETTA Niente.

CRISPINO Parola orribile!  
io pur son disperato.

ANNETTA E CRISPINO Vedi che bella coppia!  
cosa potrem mangiar?

ANNETTA E i figli?

ANNETTA E CRISPINO Oh che miseria!

CRISPINO Ritorna un po' a girar.

ANNETTA

Vano mi fu il percorrere  
 Rialto, poi San Paolo,  
 nemmeno in piazza vendere  
 potuto ho un foglio solo...  
 Prendon le carte, leggono,  
 le gettano ridendo;  
 certi talor mi parlano  
 cose che non comprendo;  
 altri s'azzardan chiedere  
 quanto non posso dar.

CRISPINO Ohe là... dico... m'immagino...

ANNETTA Potresti dubitar?

ANNETTA E CRISPINO Ah! vita tanto misera  
 fa proprio delirar.

CRISPINO Tenta, se mai volessero...  
 per caso quei signori...

(torna a sedere)

ANNETTA (a Mirabolano che sarà sulla porta della farmacia)

Qui la perfetta regola  
 per leggere nei cori.

MIRABOLANO Eh non seccarmi, vattene.

ANNETTA D'appassionati amanti  
 (al Contino) a voi la bella istoria...

CONTINO Togliti a me davanti.

ANNETTA Quest'è il sicuro metodo  
 (ad Asdrubale) d'accrescere i tesor.

ASDRUBALE (prendendole la mano)

Carina, ascolta... donami  
 un poco del tuo amor.

CRISPINO Olà, signor Asdrubale,  
 che gioco qui giochiamo?

ASDRUBALE Bada al lavoro, stolido,  
 io so quello che bramo.

CRISPINO (alzandosi)

Io non l'intendo...

ASDRUBALE Pagami  
 di casa la pigione;  
 pagami dunque, e subito.

CORO Sta bene, egli ha ragione.

ASDRUBALE Paga, o ti scaccio, e i mobili  
 di casa asporterò!

ANNETTA Pietà, signor Asdrubale...

ASDRUBALE (accarezzandola)  
 Che vuoi?... tutto farò.  
 Tu ben lo sai, contentami.

ANNETTA  
 In che?

ASDRUBALE  
 Lo sai...

ANNETTA  
 No...

CRISPINO  
 (allontanando con  
 forza Annetta)  
 No.

CRISPINO  
 Signore, questo mobile  
 che tocchisi non vo'.

MIRABOLANO,  
 ASDRUBALE E CORO (stringendosegli attorno)  
 Paga i tuoi debiti,  
 brutto gradasso.  
 Paga, ora è inutile  
 tanto fracasso;  
 se non la termini  
 andrai prigionie.  
 Sciocco bestione,  
 va' via di qua.

ANNETTA  
 Via compatitelo  
 se avete un core.  
 Credete, è inutile  
 tanto rigore;  
 siam troppo miseri  
 siam sventurati,  
 co' disperati  
 ci vuol pietà.

CONTINO  
 Via compatitelo,  
 se avete un core.  
 Credete, è inutile  
 tanto rigore;  
 son troppo miseri,  
 son sventurati;  
 co' disperati  
 ci vuol pietà.

CRISPINO  
 (Di qua la moglie  
 co' suoi clamori,  
 di là m'incalzano  
 i creditori;  
 Crispino misero,  
 non puoi sperare;  
 un laccio o il mare  
 t'aiuterà.)

(fugge disperato. Annetta vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da don Asdrubale; il Contino s'avvia da altra parte; Mirabolano entra in farmacia)



## Scena quarta

### *Annetta e don Asdrubale.*

*I Facchini della spezieria sgombreranno la scena.*

ANNETTA Vedi, vedi per te, brutto vecchiaccio,  
il povero Crispino è andato in bestia.  
Chi sa che vorrà fare?  
Io vo' seguirlo.

ASDRUBALE No, no, senti Annetta,  
parliam di quella storia...

ANNETTA Dì cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?  
Io solo avrei per te di corda un laccio.  
(corre dietro Crispino)

## Scena quinta

### *Don Asdrubale, ed il dottor Fabrizio, ch'esce dal palazzo.*

ASDRUBALE Ebben, caro dottore,  
che notizie mi dai della malata?

FABRIZIO A dir vero, mi par bella e spacciata.

ASDRUBALE Soccomba pur, soccomba, non importa,  
se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FABRIZIO Ma perché ciò?

ASDRUBALE Vorrebbe  
che, mentre io l'amo disperatamente...

FABRIZIO (Me ne accorgo!)

ASDRUBALE La dessi a un disperato,  
a un tal quale contin di primo pelo,  
che la ricca sua dote  
le sciuperia in un anno.  
Ma io no... non son matto... non m'inganno.

FABRIZIO (Ah! ah!)

ASDRUBALE S'ammali, crepi a suo talento,  
io far non voglio il mio rival contento.  
(entra in palazzo)

---

## Scena sesta

***Dottor Fabrizio.***

— Dice d'amarla disperatamente!  
Avaraccio briccone, io ti conosco...  
la sua vistosa dote ti sta in core:  
ed ella intanto morirà d' amore!

—  
Io sono un po' filosofo,  
attento scrutatore;  
al par dell'arte medica  
studio alla donna il core.  
Conosco quanto il fisico  
soggetto sia al morale;  
di vedove, di giovani  
spesso indovino il male.  
In loro mi fan ridere  
languori, parossismi,  
le convulsioni, i palpiti,  
i soliti isterismi;  
per esse ho uno specifico  
seuro, portentoso,  
lor dico: «*Statim recipe*»  
qual più ti piace a sposo.  
Donnine amabili, ~ già c'intendiamo,  
troppo vi piacciono ~ quei detti: Io t'amo.  
Siate pur vedove, ~ siate zitelle,  
e brutte e belle ~ volete amor.  
Somigliantissime ~ siete alle viti,  
cui abbisognano ~ olmi mariti,  
che, poi di pampini ~ incoronati,  
fanno beati ~ gli agricoltor,  
(entra in farmacia)

---

## Scena settima

***Luogo remoto con un pozzo nel mezzo.  
Crispino, rabuffato e trafelato, giunge correndo.***

CRISPINO

Dove vado, ove corro, ove fuggo...  
insultato, inseguito mi struggo.  
Ah Crispin, più rimedio non c'è!  
Ora il mondo è finito per te!

Chi m'insegna una morte dolce dolce,  
 che pian piano m'uccida?  
 O voi compagni miei,  
 amici, debitori disperati,  
 che siete al par di me perseguitati,  
 consiglio a voi domando,  
 impiccarmi degg'io? deggio affogarmi?

(gira disperato)

Ma, che veggo! È qui un pozzo!  
 Oh a tempo ben trovato!  
 Porta per me sarai dell'altro mondo!  
 Moglie, mia moglie, addio,  
 da tanti affanni or m'esco,  
 e vo' a morire, tombolando, in fresco.

(corre per precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo, e vi resta immobile)

## Scena ottava

### *Crispino e la Comare.*

COMARE                    Fermo là, che cosa fai?

CRISPINO                Dentro in pozzo una signora?  
 Illustrissima, chi è mai?

COMARE                    Di spiegarlo non è l'ora,  
 a suo tempo lo saprai.  
 Obbedir sol dèi per ora.

CRISPINO                Ma sei femmina? sei dèa?  
 Sei tu fata? che fai qua?

COMARE                    (esce dal pozzo e si avvanza verso il proscenio)  
 Non son femmina, né dèa,  
 ma resister niun mi sa.

CRISPINO                Come dunque t'ho a chiamare?

COMARE                    Donna Giusta, tua Comare.

CRISPINO                Ah! un compare disgraziato  
 presto adunque soccorrete.  
 Quanto sono disperato,  
 ascoltate e apprenderete.

COMARE                    Parla pur, già tutto io so.

CRISPINO Si?... più franco parlerò.  
 Dapprima, figuratevi,  
 ho fatto il servitore,  
 passato poscia guattero  
 dal cuoco d'un trattore,  
 mi vollero promuovere,  
 divenni cantiniere;  
 dovetti presto smettere  
 pel gusto del bicchiere;  
 di caramelli e fosfori  
 ho fatto il negoziante;  
 ho fatto il pescivendolo,  
 ho fatto il battellante;  
 m'innamorai qual asino,  
 mi fecero sposar;  
 ma con me sol non coniuga  
 mia moglie il verbo amar.

COMARE Mi narri il ver, ma sbrigati,  
 m'è noia l'ascoltar.

CRISPINO Ora professo il nobile  
 mestier di ciabattino;  
 ma sudo invano e tribolo,  
 son più di pria meschino.  
 Nuoto in un mar di debiti,  
 naufrago quasi morto;  
 i creditor m'incalzano,  
 com'onda senza porto.  
 Venni cercando il termine  
 di tanti affanni miei... ~  
 Or che la triste istoria  
 tutta narrar potei,  
 comare potentissima,  
 io son disperatissimo,  
 a compassion movetevi,  
 (cade in ginocchio davanti la Comare)  
 movetevi a pietà.

COMARE Crispin, sorgi, io vo' giovarti.

CRISPINO (alzandosi)  
 Sì, davvero?

COMARE Lo vedrai.  
 Un gran medico vo' farti.

CRISPINO Siete pazza!... come mai!  
 Se un fior d'asino io sono.

COMARE Sarai pari a cento e cento.

CRISPINO (esitando)  
 Ma, Comare!...

COMARE T'abbandono,  
se ricusi...

CRISPINO No, acconsento.  
Ma saper vorrei... sì tenera  
verso me cosa vi fa?

COMARE Vo' punir di certi medici  
la superba asinità.

CRISPINO Tempo è alfin!... come farò?

COMARE Fissa ben quel che dirò.  
Quando un infermo visiti,  
se me o il mio capo vedi  
vicino a lui, morrà;  
se non ci son, vivrà.

CRISPINO Che sento!

COMARE Con tal metodo,  
seguo se procedi,  
sarai un gran dottor.  
Ti pioveran tesor.  
(lo saluta d'un gesto e rientra nel pozzo)

CRISPINO Comare, mia bell'anima  
né a me più tornerai?

COMARE Sì, ma a te sol visibile.

CRISPINO Comare, ma i miei guai,  
quei maledetti debiti,  
per ora...

COMARE (gli getta un sacchetto di monete)  
Pagherai.  
Questo è dell'oro, prendilo;  
ben più di questo avrai...  
(solenne)  
Il mondo m'è soggetto,  
Crispino è il mio protetto.

CRISPINO (corre per abbracciarla)  
Comare mia!... cor mio!...

COMARE Tu m'intendesti... Addio.  
(si sprofonda)

CRISPINO (guardando nel pozzo)  
Ma... senti... ascolta... andò!  
Più testa ormai non ho!

## Scena nona

### *Crispino solo.*

(si slancia sul sacco e lo fa cantare)

Ho sognato? o sono desto?  
Sogno no... dell'oro è questo!  
Ah compare avventurato,  
qual Comare hai ritrovato!

## Scena decima

### *Crispino, indi Annetta.*

ANNETTA Crispino, dove sei?  
(di dentro) Crispino.

CRISPINO Son qua, Annetta.  
(andandole incontro) Allegramente sai?

ANNETTA Ah! ti ritrovo alfine!  
Sei fuggito così tutto arrabbiato,  
ed io n'ebbi tal pena,  
che dietro ti son corsa,  
e ti raggiunsi a stento e domandando.

CRISPINO Quello che è stato è stato.

ANNETTA Ma di nuovo che c'è?... ti se' ubriacato?

CRISPINO Altro che piomba!... meglio, meglio assai!

ANNETTA Ma che cosa?... ti spiega?

CRISPINO Or lo saprai.

CRISPINO Vedi, o cara, tal sacchetto?

ANNETTA È uno scherzo, ci scommetto.

CRISPINO Senti, Annetta, questo suono?

ANNETTA Quanto è bello!... sì lo sento!

CRISPINO Disperato più non sono,  
qui ci stan oro ed argento.

ANNETTA Propriamente?

CRISPINO Propriamente.

Guarda, guarda.

ANNETTA Oh! veramente!

Ma di chi? di chi sarà?

CRISPINO Mia assoluta proprietà.

ANNETTA Che mai sento! il core in petto  
già incomincia a saltellar?

CRISPINO Del danaro il solo aspetto  
fa le femmine esultar!

ANNETTA Dove mai l'hai ritrovato?

CRISPINO Mi fu adesso regalato.

ANNETTA Ma da chi?

CRISPINO No 'l puoi pensare.

ANNETTA Chi te 'l diede?

CRISPINO Una comare.

ANNETTA Levatrice?

CRISPINO Non ne han tanti.

ANNETTA Che comare?

CRISPINO Una signora...

ANNETTA Che a sacchetti dà i contanti?...  
Troppo so, basta per ora.  
(inquietata)

Se trovasti una comare,  
io trovar saprò un compare;  
la vedremo, signor mio.  
Ingegnarmi saprò anch'io;  
già più d'un mi fa il galante,  
vo' ascoltarlo a tuo dispetto;  
con un guardo, un sorrisetto,  
so ben io quel che farò.  
Va pur là; brutto birbante,  
che ben ben t'acconcerò.

CRISPINO Bada, Annetta, ciò non dire,  
o ch'io posso imbestialire.  
Già pur troppo, poveretto,  
non vo' privo di sospetto.  
Te lo dico colle buone,  
non mi far, già c' intendiamo;  
che tra noi, se la rompiamo,  
quel di prima non sarò.  
Il sorriso col bastone,  
l'occhiatina ti darò.

ANNETTA Dal velen crepar mi sento...

CRISPINO Pensa all'oro ed all'argento.

ANNETTA (gli stende la mano)  
Pace dunque...

CRISPINO (rifiutandosi)  
Ah birichina.

ANNETTA                    Eh via, dunque, pace, pace.

CRISPINO                    E il sorriso?... e l'occhiatina?

ANNETTA                    (accarezzandolo)  
Via, scherzai, sono incapace.

CRISPINO                    (le dà la mano)  
Bene ben... ti proverò.

ANNETTA                    (fa lo stesso)  
Chi son io ti mostrerò.  
Ah sì, sì, marito mio,  
s'è finito di penare.  
Benedetta la comare  
che godere ne farà!  
Addio storie, fame addio;  
(si mette a ballare)  
là, larà, larà, là, là.

CRISPINO                    Addio forme, panco addio,  
vo' cantare, vo' ballare;  
pensa a tutto la Comare,  
via ballando andiam di qua.  
Canta, salta, idolo mio.  
Là, larà, larà, là, là.  
(partono ballando)



---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Un campo come nella scena prima dell'atto primo.  
Crispino ed Annetta vengono allegri ed a braccetto.*

- CRISPINO Eccomi alfine, casa... ecco il panchetto!  
al diavol ora vattene,  
brutta memoria dello scarpinello;  
(lo rinversa d'un calcio)  
dottore eccellentissimus or siamo.
- ANNETTA Hai fitto in capo d'esser un dottore!...  
Se quell'oro non fosse  
davver ti crederei solenne pazzo.
- CRISPINO Annetta, per istrada  
tu non vedesti quella gran signora,  
che pian piano all'orecchio m'ha parlato?
- ANNETTA Io? no.
- CRISPINO Già! lo sapeva;  
io sol la vedo.
- ANNETTA Ebbene?
- CRISPINO (trae di saccoccia un gran cartello)  
Mi diè questo cartello  
da metter sulla porta;  
più, mi disse che in casa avrei trovato  
un vestiario completo da dottore.  
(raccoglie di terra un chiodo, il martello, e appende sopra la porla il cartello)
- ANNETTA (Sempre più si fa grande il mio stupore!)  
Sarà meglio che vada un po' a dormire.
- CRISPINO (tornando a lei)  
A dormire? scioconca!  
Vedrai, vedrai cosa farò a momenti.  
Di dottore a indossar vo i finimenti.  
(entra in casa)

## Scena seconda

### *Annetta sola.*

.....  
Ora inver non so più cosa pensare;  
essere chi mai può questa Comare?  
A legger proverò, sono curiosa;  
legger non sa Crispin, io qualche cosa.  
(legge a stento compitando)  
«Crispino Tacchetto quondam Ciabattino,  
che medico divenne sopraffino.»  
Sarà dunque una fata,  
un benefico genio che il protegge!...  
Quel sacchetto, quell' oro ne son prova...  
Oh sì, è certo... poi crederlo mi giova.  
(s'aggiusta e pavoneggia)

.....  
Io non sono più l'Annetta  
vendi-storie, ciabattina;  
dottoressa, e più bellina  
di me inver non ci sarà.  
Ah il piacere che m'aspetta  
col pensier pregusto già!  
Gran velluti, cappellini,  
(passeggia pomposa)  
piume, guanti sopraffini,  
scialli turchi, scialli inglesi,  
rococò, mode francesi.  
Una casa da signora,  
un palchetto a ogni teatro;  
in campagna un tiro a quattro;  
la mia gondola in città.  
Sempre aperta la mia mensa,  
sempre piena la dispensa;  
a dozzine gli eleganti  
mi faran da spasimanti! ~  
Quel che luce il mondo adora;  
senza soldi una contessa  
è assai men che dottoressa,  
e tesori Annetta avrà.  
Ah il piacere che m' aspetta  
col pensier pregusto già.  
(entra in casa)

## Scena terza

*Mirabolano, poi don Fabrizio dalla farmacia, don Asdrubale dalla casa,  
i Giovani dalle botteghe e Popolo.  
La Comare comparisce a tempo.*

MIRABOLANO	Cosa ha scritto mai quel pazzo sul porton del suo palazzo! (torna a leggere) Ah! ah! bella in verità! Ehi dottor, leggete qua.
FABRIZIO	Crispin Tacchetto <i>quondam</i> Ciabattino che medico divenne sopraffino!
MIRABOLANO E FABRIZIO	Oh che pazzo! oh che buffone! Egli è proprio da legar. (giovani e popolo vanno a leggere)
CORO I	Sopraffino!
CORO II	Sopraffino!
TUTTI	Per le risa è da crepar!

## Scena quarta

*Detti e Crispino, ch'esce dalla sua casa in abito nero.*

CRISPINO	Alto là, di che ridete?
TUTTI	Eh buffone!
CRISPINO	Non sapete, asinoni, ch'io mi sia?
TUTTI	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
CRISPINO	Son dottore.
TUTTI	È una follia.
CRISPINO	Dottorissimo.
TUTTI	Ah! ah!
CRISPINO	Sì signori, son dottore che guarisce ogni malore; se vi piglia un accidente, febbre fredda o febbre ardente, un colpetto nella testa, o una tisi vi molesta, per mia cura, sì signori, chi non crepa, può campar.

TUTTI Bel dottore! i creditori  
faria meglio di pagar.

CRISPINO (passeggiando alteramente cava di tasca pugno di monete d' oro, e, gettandole in  
faccia agli astanti, lor dice:)  
Oro è questo monetato,  
un mio pari può pagar.  
Io dottor son diventato,  
saprò tutti soddisfar.  
(Ah Comare, in tal momento  
sto per farmi bastonar!)

FABRIZIO  
(a Crispino) Tanta somma in un momento  
dove andasti a ritrovar?

MIRABOLANO Certo fosti in tal momento  
qualche cassa a visitar.

ASDRUBALE Un scommetto contro cento  
ch'ora stato se' a rubar.

CORO Arricchito in un momento!  
Certo andato se' a rubar.

CRISPINO (Ah Comare, in tal momento  
so per farmi bastonar!)

COMARE (sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino)  
La Comare in tal momento  
a te sol, Crispino, appar.  
Non temere... l'ardimento  
puoi sicuro raddoppiar.  
(torna a sprofondarsi)

CRISPINO Mille grazie, ora mi sento  
il coraggio raddoppiar.

## Scena quinta

***Detti, il Contino frettoloso, Annetta dalla casa, poi Bortolo muratore,  
seguito da molto Popolo.***

CONTINO Ah signori, signori, accorrete.  
Se v'è tempo salvarlo potete.  
Da un altissimo tetto è caduto  
un artiere, e qui il portan svenuto.

TUTTI Dove fu? presto andiamo...

CONTINO Egli è qua.

ANNETTA Poveretto! morendo già sta!

(quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel centro del proscenio)

CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.  
(stringendosegli attorno)  
Cinque figli e la moglie, s'ei muore,  
non sapranno più come campar.

CRISPINO (guardando per ogni lato)  
(Né Comare, né testa qui appar!)

(Mirabolano e Fabrizio sono presso Bortolo esaminandolo)

MIRABOLANO Non c'è caso, gli è perduto.

FABRIZIO Ma fratture non ci sono...

MIRABOLANO Lo sfacelo è succeduto,  
in *extremis* egli è già.

CRISPINO (sempre osservando)  
(La Comare non ci sta.)

TUTTI Infelice! ei muore qua.

CRISPINO Via di qua tutti, bestioni,  
non sapete affatto niente;  
questo morto qui presente,  
io vi dico, non morrà.

TUTTI Taci, sciocco!

CRISPINO Somaroni!

FABRIZIO (a Mirabolano) Un salasso almen si provi,  
potrà darsi che gli giovi...

MIRABOLANO *Factus algidus* è già.

CRISPINO A ogni costo voglio anch' io  
il mio recipe provar.

MIRABOLANO *Ciarlatanus*, va' con dio.  
Via, non starci più a seccar.

FABRIZIO S'è già morto, è parer mio  
di lasciarlo pur provar.

TUTTI (a Crispino) Prova pur, ma bada, il fio  
se la sbagli hai da pagar.

ANNETTA (a Crispino) (Bada ben, marito mio,  
di non farti bastonar.)

CRISPINO (Certo son del fatto mio,  
la Comare non appar.)  
(si appressa con molta gravità al malato)

Attenti dunque uditemi  
quanti qui intorno state,  
e quel che chiedo, subito  
innanzi a me portate.

(tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è domandalo)

CRISPINO *Recipe panam candidam  
cum stortibus perfettis,  
panem, salamen, ostricas,  
e quattro broccolettis.  
Del vinum poi portamini,  
ma debet esser bellus,  
come talora bibunt  
dall'oste del Cappellus...  
tutto all'infermo or applico,  
e presto guarirà.*

TUTTI Oh come son ridicole  
tante bestialità!

CRISPINO (applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati cibi, qualche parte ne  
mangia, poi prende un bicchiere, e, fattosi versare del vino, dice:)  
Il vino è uno specifico  
rallegrator de' cuori,  
col solo odore suscita  
i morti bevitori...  
(beve)  
buono, ma non buonissimo...  
proviamone l'effetto,  
(soffia nel volto a Bortolo)  
Bortolo, dico, Bortolo,  
destati, Bortoletto.  
(egli muove un braccio)

TUTTI Si muove!... già resuscita!...

CRISPINO Ohe Bortolino?...

BORTOLO Ohimè!

TUTTI Parlò!

BORTOLO (apre gli occhi ed alza la testa)  
Ritorno a vivere!  
Per chi?

CRISPINO Solo per me.

TUTTI A stento si può credere,  
sì, da impazzir qui c'è!

CRISPINO (Quanti baci vorrei dare  
a te, o cara mia Comare!  
Comaretta non t'inganno,  
cicisbeo per te sarò.  
I dottori in fumo andranno,  
io riccone diverrò!)

ANNETTA  
(a Crispino) Ah Crispin colla Comare  
hai pur fatto un bello affare,  
tutti a gara ti vorranno,  
gran riccone ti vedrò.  
I dottori creperanno,  
io, per essi riderò!

MIRABOLANO (Chi saprebbe indovinare  
come sia cotesto affare!  
Quanti al mondo grideranno  
che un miracolo operò!  
Al mio credito gran danno  
da tal caso derivò!)

FABRIZIO, CONTINO E  
ASDRUBALE (Io non so cosa pensare;  
è curioso un tale affare!  
Quando i medici sapranno  
che quest'uomo risanò,  
quante frottole diranno!  
Ma negarlo non si può!)

CORO  
(fra loro) Se il voleano abbandonare  
e il poté Crispin salvare,  
l'arte medica è un inganno.  
Più stimarla non si può.  
Ah i dottori poco sanno,  
la indovinano sì e no.

CRISPINO  
(con gravità agli  
uomini che portano  
Bortolo) Sul mio letto quest'uomo portate,  
per un'ora dormir lo lasciate,  
poi del brodo e del vino berrà...  
Al lavoro doman tornerà.

(gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino, eseguiscano)

## Scena sesta

*Detti, meno Annetta, Bortolo ed il Contino.*

CRISPINO (passeggia alteramente la scena, poi, fissando Fabrizio e Mirabolano prorompe:)  
*Asinorum, bestiorum, doctorum,*  
abbasso tutti, or ci son io;  
voi farmacopole, voi pure, addio,  
potete chiudere e a spasso andar.  
*Ricettorum, novorum, nostrorum*  
adesso i recipe han da trionfar.

FABRIZIO,  
ASDRUBALE E  
MIRABOLANO Come parli? creanza, buffone!

CORO No, signori, egli ha bene parlato;  
egli Bortolo ha solo salvato...

FABRIZIO,  
ASDRUBALE,  
MIRABOLANO

CORO

FABRIZIO,  
ASDRUBALE,  
MIRABOLANO

CRISPINO

CORO

Ma per questo non deve insultar.  
Eh via basta, egli ha troppa ragione...  
Zitti là.  
Ma si dée rispettar.  
Oh *doctores*, andate, partite,  
chiaro *parlant* e *vos* non capite?  
Sì, via... questo gli è il solo dottore.  
Qual si merta facciamogli onore.

## Scena settima

### *Detti, Annetta ed il Contino dalla casa.*

(quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano:)

CORO

CRISPINO  
(schermendosi  
impaurito)

ANNETTA

Viva il povero Crispino,  
diventato gran dottore!  
Viva il rozzo ciabattino,  
che la morte debellò!  
La sua fama giri il mondo,  
quant'è largo, quanto è tondo!  
È provato il suo valore,  
il trionfo meritò!  
Grazie! grazie!... mille grazie!  
Grazie, dico, ma badate...  
non mi occorron più disgrazie...  
fate piano... o cascherò!...  
vi son grato di tal festa...  
Ma le gambe... ma la testa...  
Fate pian... se m'accoppate,  
più curarvi non potrò.  
(Qual fortuna!... il mio Crispino  
diventato è in ver dottore!  
Sebben rozzo ciabattino,  
ei la morte debellò.  
La sua fama andrà pel mondo,  
quant'è largo, quanto è tondo!  
Ah Comare, ben di core  
sempre amica ti sarò.)



ASDRUBALE,  
MIRABOLANO,  
FABRIZIO E CONTINO  
(tra loro)

Quel briccone di Crispino  
passerà per gran dottore!  
Si dirà che un ciabattino  
qui la morte debellò!  
Anche questa avrem veduto!  
Chi l'avrebbe preveduto!  
Alla scienza molto onore  
questo caso far non può!

(mentre continua il trionfo di Crispino cala la tela)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Campo come nella prima scena dell'atto primo, colla sola differenza, che la casa di Crispino vi si vedrà grandiosamente rifabbricata. Vi sarà un poggiuolo praticabile.*

*Dottor Fabrizio ed il Contino.*

FABRIZIO Ved iam se in farmacia ci sono inviti.

CONTINO Ehi dottore?

FABRIZIO Carissimo contino.

CONTINO Già in vedermi, scommetto, indovinate qual cosa a voi mi guida...

FABRIZIO Vi spiegate.

CONTINO Voi siete un uom di spirito e franco vo' parlar.

FABRIZIO Come vi piace.

CONTINO Io dell'avarò Asdrubale perdutoamente adoro la pupilla; egli avversa il mio amor, ella è malata... il suo dottor voi siete...

FABRIZIO Ebben?...

CONTINO Per ciò vorrei palesar del mio cor l'affanno a lei.  
(gli presenta un biglietto)

FABRIZIO Ehi contin, come parlate?

CONTINO Via, dottor, non v'inquietate.

FABRIZIO È una burla?

CONTINO No, davvero.

FABRIZIO Non vi credo.

CONTINO È verità.

FABRIZIO (Un biglietto ad un dottore, perché il porti a una malata! e d'amore in ambasciata me si ardisce di mandar! Oh guardate il bel signore a cui vengono tai fumi! Oh che tempi, oh che costumi! oh che modo di trattar!)

CONTINO  
(al dottore) In cor giovane è l'amore  
un tiranno onnipossente,  
che lo domina, e sovente  
a sua voglia fa impazzar.  
Non fu mio dunque l'errore,  
fu d' amor, vedete bene,  
a un filosofo conviene  
tali colpe perdonar.

FABRIZIO Per Galeno!... che eloquenza!  
mi sembrate un Cicerone!

CONTINO Eloquente è la passione  
che il mio labbro fa parlar.  
Or sentite in confidenza,  
sono ricco, indipendente,  
e al tutore, se acconsente,  
vo' la dote regalar.

FABRIZIO Ben l'affare cangia aspetto,  
di parlarne vi prometto.

CONTINO E fia vero! dal contento  
già rinascere mi sento!

FABRIZIO Non vi state a lusingare;  
è una bestia singolare...

CONTINO Temereste?

FABRIZIO Non lo so.

CONTINO Ma tentate.

FABRIZIO Tenterò.

CONTINO Presto presto, amico all'opra;  
pria che notte il cielo copra  
definite un tale affare  
e felice appien sarò.  
Tocca a voi capacitare  
quell'avarò maledetto;  
colle buone o per dispetto  
la ragazza sposerò.  
Don Fabrizio, a voi m'affido;  
altra speme ornai non ho.

FABRIZIO                      Presto presto volo all'opra;  
                                       pria che notte il cielo copra  
                                       definito fia l'affare  
                                       e contento vi vedrò.  
                                       Spero alfin capacitare  
                                       quell'avarò maledetto;  
                                       senza dote, ci scommetto,  
                                       men severo il troverò.  
                                       Di provarvi mi confido  
                                       che Fabrizio perdonò.

(entra in casa di Asdrubale, il Contino al caffè)

## Scena seconda

*Interno della spezieria alle «due scimie».*  
*Mirabolano solo sta passeggiando.*

Mmmm  
 Dacché questo malnato ciabattino  
 di medico è salito in tanto grido,  
 noi dottori davver matricolati,  
 e gli speciali ancora,  
 siamo lì per andar tutti in malora.  
 Eccolo qua che viene.

## Scena terza

*Detto e Crispino che entra con caricata gravità.*

CRISPINO    Dottor Mirabolano di conio antico,  
                   sta bene attento, e scrivi quel che dico.

(Mirabolano siede e scrive)

CRISPINO                      (detta passeggiando e gravemente ponderando)  
                                       Recipe una *bottigliam*  
                                       d'acqua *putèi*...

MIRABOLANO                      Cioè *pùtei*.

CRISPINO    (pensa)  
   Fa lo stesso...

uno *scrupulus* poscia di lichene...

(pensa)

*tre guttae d'aquas rosas distillatam*...

(pensa)

del che... fatto un *misciamini*...

divide in *tres* fiaschetti,

e manda il tutto al conte Pandoletti.

MIRABOLANO    Pandoletti!... chi è?

- CRISPINO Quel forestier che sta di là dall'acqua.
- MIRABOLANO Pandolfetti, vuoi dir.
- CRISPINO Già m'hai capito.
- MIRABOLANO (alzandosi infuriato)  
Sì, sì, ho capito che tu se' un briccone.
- CRISPINO Come sarebbe a dire?
- MIRABOLANO Che rubi li clienti...
- CRISPINO Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.
- MIRABOLANO Da un anno io l'ho curato.
- CRISPINO Io l'ho con una visita sanato.  
Le pillole, i decotti, l'assa-fetida,  
il *copaibe*, che tu pria gli ordinasti,  
ho fatto gittar tutto nel canale,  
e una cura adottai più naturale.
- MIRABOLANO Va' pur là, che sei sempre un gran villano...
- CRISPINO Collega mio, dottor Mirabolano,  
così la cosa sta, e voi altri tutti,  
vogliate, o non vogliate,  
piegar v'è d'uopo, giovani e provetti,  
al dottore Crispino de Tacchetti.
- MIRABOLANO Ah! ah! anche il «de»!
- CRISPINO Sì, per l'appunto, il «de».
- MIRABOLANO Da ridere mi fai.
- CRISPINO No, da crepare  
per la bile e l'invidia.
- MIRABOLANO Via, ciarlatano.
- CRISPINO Crepa.
- MIRABOLANO Ciabattino!
- CRISPINO Crepa.
- MIRABOLANO Somaro.
- CRISPINO Crepa.
- MIRABOLANO Via, buffone.

## Scena quarta

### *Detti ed il dottor Fabrizio.*

- FABRIZIO Ma, signori, perché tanta questione?

MIRABOLANO Di Pandolfetti medico  
era da circa un anno;  
ben le mie cure andavano...

CRISPINO Ah no, qui sta l'inganno...

MIRABOLANO Quando l'inevitabile  
dottore ciabattino  
presso di lui s' insinua,  
e in modo il più asinino,  
bandito ogni mio recipe,  
lo getta nel canale,  
la cura assume e medica  
all'uso suo bestiale:  
or d'inquietarmi, ditemi,  
ho io ragion sì o no?  
Parlatemi pur candido,  
mio giudice vi fo.  
(Quel buffone, animalone  
neghi il fatto, se lo può.)

CRISPINO (Con due sillabe il buffone  
or confondere saprò.)

FABRIZIO (Più ridicola questione  
ritrovare non si può.)

CRISPINO Per un segreto incomodo  
giacea da sei mesetti  
lungo e disteso in *lectulo*  
il conte Pandolfetti;  
quando gli nacque un dubbio,  
che qui il signor dottore  
fosse, per caso, un asino;  
m'invita oggi, a tre ore.  
Vado, lo vedo, interrogo,  
la cura disapprovo;  
nuovi rimedi, e semplici,  
io d'ordinargli trovo.  
Vengo a spedirgli il recipe,  
sapete egli che fa?  
Va in bestia, e qual quadrupede  
infuria e calci dà.  
(Quel buffone, animalone  
che rispondere non sa.)

MIRABOLANO (Quant'è ardito quel bestione  
niun pensare mai potrà.)

FABRIZIO Or m'udite, e colle buone  
la question si comporrà.

(siedono)

FABRIZIO

Non fu, ned è tra i medici  
bandita la creanza;  
abbiam le nostre regole,  
seguir dobbiam l'usanza.  
Quando i malati il chiedono,  
franchi parlar dobbiamo,  
e suggerir que' farmachi  
che adatti più crediamo.

(a Mirabolano)

Non dée per questo in collera  
andar chi curò prima;

(a Crispino)

non déesi però togliere  
ad altri mai la stima.  
Amici miei, quietatevi,  
dobbiamo in pace star.  
Contrari son tai scandali  
all'arte salutar.  
Zitti dunque, e in conclusione  
non se n'abbia più a parlar.

MIRABOLANO  
(a Fabrizio)

Ah voi pure, quel buffone  
vi mettete a secondar!

CRISPINO

Con quel brutto animalone  
io non voglio più che far.

FABRIZIO

Dunque basti... terminiamo;  
consultare or or dobbiamo.

CRISPINO E  
MIRABOLANO

Consultar! con quello là?  
Impossibil mi sarà.

FABRIZIO

Quante volte ho da ridire?  
io la voglio qui finire.

MIRABOLANO

No, giammai la finirò.

CRISPINO

Sempre un asino il dirò.

MIRABOLANO

Puoi tornare al tuo panchetto,  
sempre sei Crispin Tacchetto.  
No, cangiarti non potrai,  
sempre un zotico sarai.  
Quanti fumi hai per la testa  
forse un dì svanir vedrò.  
Ancor batti, tira, pesta  
a cantar ti sentirò.

CRISPINO                   Canta pure di panchetti,  
                                  ma io sono il de Tacchetti,  
                                  trionfante mi vedrai,  
                                  e per bile creperai;  
                                  come fosse eterna festa  
                                  passeggiare ti vedrò.  
                                  La teriaca pesta, pesta,  
                                  più cantar non sentirò.

FABRIZIO                   (Oh che pazzi! ci scommetto  
                                  che non v' è un equal duetto!  
                                  Ed io pure perché mai  
                                  fra costoro capitai!)  
                                  Per pietà, non ho più testa,  
                                  la finite sì o no?  
                                  Or si lasci il tira e pesta.  
                                  Che torniate amici io vo'.  
                                  (entrano tutti nel laboratorio)

---

## Scena quinta

*Salotto in casa di don Asdrubale.*

*Asdrubale, e vari Dottori ch'entrano gravemente, vestiti delle lor toghe e coperti del magistrale berretto.*

CORO

Misteri impenetrabili  
a noi dischiuse Igea;  
ne manda la gran dèa  
chi soffre a consolar.  
Seguaci siam d'Ippocrate,  
nepoti di Galeno;  
possiam pur col veleno  
salute ridonar.

ASDRUBALE               Grazie, davver, se credono,  
                                  si ponno accomodar.



## Scena sesta

*Detti, Crispino, Fabrizio, Mirabolano, Contino, tutti in toga, poi Lisetta a tempo.*

CRISPINO	Son tutti medici? Qui cosa fanno? Poveri diavoli, sfigureranno! Quand'io ci sono, io solo basto.
FABRIZIO, CONTINO	Via, contenetevi...
CRISPINO	Non c'è contrasto.
MIRABOLANO, CORO	Fra tanti fisici questo impostore! Sarebbe scandalo, saria rossore imperdonabile, più qui restar.
CRISPINO	(che frattanto sarà andato ovunque osservando) (No, la Comare qui non appar!)
CRISPINO, CORO	Ma dov'è poi la malata?
ASDRUBALE	S'è di letto a stento alzata. (entra con Mirabolano in una stanza)
FABRIZIO	Il suo male è di languore, è un patema, un crepacuore. (Asdrubale e Mirabolano ritornano sorreggendo Lisetta, che Fabrizio adagia sopra una sedia)
CONTINO	(Qual ti veggo, o mia Lisetta!)
CORO	È agli estremi, poveretta!
CONTINO (con trasporto)	Oh gran dio, morir mi sento!
ASDRUBALE	Qui il contino!... Al tradimento!...
FABRIZIO	Via, da bravo; ora tacete, far tai scene non dovete. (i dottori avranno esaminato la malata, e Crispino andrà sempre spiando intorno se vedesse mai la Comare)
CORO	Non ha un'ora o due di vita... noi la diamo per spedita.
CRISPINO	(tastandole gravemente il polso) (La Comare non ci sta!) Questa giovine vivrà.
MIRABOLANO E CORO	(a Crispino) Via, finiscila, impostore, (ad Asdrubale) discacciatelo di qua.
CONTINO	(Giusto ciel di me pietà!)
	(in questo punto il busto della Comare comparisce improvvisamente ai piedi di don Asdrubale, Crispino se ne accorge ed esclama con gioia:)

CRISPINO	(La Comare!... a tempo è qua!) Volete ch'or vi schiccheri il mio pensiero schietto? Questa spedita giovane, sposa del suo diletto, malgrado ogni prognostico, prima di notte andrà! (cava una scatola, ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta) Recipe questa <i>pilulam</i> , <i>salutem</i> ti darà.
MIRABOLANO, CORO (ad Asdrubale)	Eh basta, vanne al diavolo; cacciatelo di qua.
CRISPINO	Uno di voi al diavolo tosto per me anderà. (Ah la Comare è là!)
ASDRUBALE	(a Crispino prendendolo per un braccio) Buffone, via di qua.
CRISPINO	Appunto voi, Asdrubale, io vedo assai malato; da repentina sincope or siete minacciato... A letto, presto a letto, o creperete qua.
ASDRUBALE	Il ver... pur troppo ha detto! Mancar... mi sento... già. (Mirabolano lo accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue)

## Scena settima

### *Detti, meno Mirabolano ed Asdrubale.*

TUTTI	In vero tal fenomeno ci fa trasecolar!
CONTINO, LISETTA	Ci volle il ciel proteggere, ci volle consolar.
CRISPINO (ai dottori)	Asini, allocchi, bufali! Tornatemi a insultar.

## Scena ottava

### *Detti, e Mirabolano che torna.*

CORO	Ebben, che fa?
------	----------------

---

MIRABOLANO	La sincope lo fece già spirar.
CORO	Vediamo... soccorriamolo...
MIRABOLANO	Resuscitar non può.
CRISPINO	Per fallo alfin quest'asino la prima indovinò.
	(Mirabolano al sommo inquietato fa a Crispino un gesto minaccioso e parte)
CRISPINO	Contin, dunque sposatela. (ai dottori) Voi siate almeno buoni di far da testimoni; compare io qui sarò: quest'è un anel... servitevi...
	(dà un suo anello al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)
CONTINO	Sii mia.
LISETTA	Sii mio.
CRISPINO (compiacendosi)	Così.
CONTINO, LISETTA, FABRIZIO, CRISPINO	Un più opportuno recipe nessun dottor spedì!
	(Contino e Fabrizio conducono via Lisetta)

## Scena nona

### *Crispino ed i Dottori.*

CORO	Ora possiamo andarcene, ch'è inutile star qui.
CRISPINO	Andate pure al diavolo, andate quanti siete; quei bardamenti nobili, somari, deponete. Andate, e rammentatevi Crispino, e questo dì. (entra in istanza di Lisetta)
CORO	Andiamo... presto andiamcene, il nostro inferno è qui.

---

## Scena decima

### *Salotto in casa di Crispino.*

*Annetta e vari Parenti ed Amici suoi. I Servi apparecchiano un desco con frittelle, bottiglie ed altro.*

ANNETTA Entrate pure, francamente entrate;  
oggi il dottore fu chiamato a Padova  
e por si deve in barca,  
dopo un consulto fatto qui vicino.

CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!

ANNETTA Molto!... ma cosa serve?  
Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANNETTA Per esempio, gioca,  
spreca di fuori, e in casa fa l'avaro.  
Bisbetico, irascibile,  
talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?  
Farà per gelosia.

ANNETTA (ridendo)  
No, no, non n'ha ragione...  
Ma a noi ora veniamo;  
e, poiché l'orso anderà un po' lontano,  
e siamo in carnevale,  
per passar un'oretta in allegria  
frittelle ho apparecchiato e malvasia.

CORO Oh cara quell'Annetta!

ANNETTA Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTI E all'innocente gioia il core apriamo,

(siedono, mangiano, versano, poi alzando le tazze, dicono)

CORO Viva l'Annetta!

ANNETTA Vivano  
sempre i parenti e amici!

TUTTI E giorni a noi felici  
sempre conceda il ciel.  
Viva!

ANNETTA Viva!... Di frittole a proposito  
sentite qual capriccio  
mi passa per la testa:  
voglio cantarvi quella canzonetta,  
che, quando vendea storie, era in gran voga.

CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.

ANNETTA Già sapete, è un amante  
che canta al suo tesoro...

CORO Sì, sì, il sappiamo e ti faremo il coro.

ANNETTA

*Piero mio, go qua una fritola,  
te la vogio regalar;  
sasto, caro, quanti zoveni  
la voleva sgnocolar?*

*Marameo, go dito subito,  
voi salvarla a chi voi mi;  
al mio vecio vogio dargliela,  
e quel vecio ti xe ti.*

*Varda ben, prima intendemose,  
per aver de sto boccon,  
de arar drito sempre zurime,  
e resterme fedelon.*

*Ma mi za te lezo l'anema;  
te capisso, no zurar...*

*Piero mio, ze toa sta fritola,  
ciapa, tiò, vienla a magnar.*

CORO *Cori, Piero; quella fritola,  
no incantarte, va' a magnar.*

## Scena undicesima

***Deti e Crispino, che comparisce sulla porta improvviso.***

CRISPINO (con ira, contraffacendo l'altrui canto)  
*Xe qua Piero, e quella fritola  
el ve vien a far magnar.*

TUTTI (alzandosi tutti spaventati e correndo dalla parte opposta)  
Ah Crispino!

CRISPINO Bricconi, birbanti,  
qui si trinca, si sta allegramente!  
Cosa sono in mia casa tai canti,  
qui raccolta che fa tanta gente?  
(rovescia tutto l'apparecchio)

ANNETTA Ah marito!

CORO Dottore, perdono.

CRISPINO Anco a tempo qui giunto pur sono.

ANNETTA Via, ti calma.

CRISPINO Non voglio risposte...  
Fuori tutti o vi rompo le coste.  
(prende una sedia ed inveisce)

TUTTI Salva, salva!  
(corrono a chiudersi nelle varie stanze)

CRISPINO (alla porta ov' è entrata forzandola)  
E per prima tu, Annetta,  
esci fuori... briccona... fraschetta...  
Esci, dico, ti voglio ammazzar...

## Scena dodicesima

*Crispino, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della Comare, che se gli presenta sulla porta.*

CRISPINO Tu!... Comare!... non starmi a seccar.  
COMARE Perché mai tanto rigore?  
CRISPINO Vanne al diavolo pur tu.  
COMARE Così abusi il mio favore?  
CRISPINO Io bisogno non ne ho più.  
COMARE Vero ingrato!  
CRISPINO (minacciandola) Strega! Via!...  
COMARE A me?  
CRISPINO Sì. Non mi seccar.  
COMARE Né paventi l'ira mia?  
CRISPINO No, no.  
COMARE No? l'hai da pagar.  
(gli batte sopra una spalla. Crispino cade su d'una sedia svenuto e si sprofonda, e seco lui la Comare)

## Scena tredicesima

*Sotterraneo.*

*Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca sopra nere basi; quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.  
La Comare e Crispino, che la segue tremante.*

COMARE Eccoci giunti.  
CRISPINO (guardando intorno) Dove?

COMARE Nel mio soggiorno.

CRISPINO Non mi piace affatto.

COMARE Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.

CRISPINO Vedete se ho ragion?... ma qui, a quattr'occhi, ditemi un poco, sono vivo, morto, oppur resuscitato?

COMARE Perché vuoi tu esser morto?

CRISPINO Per quella brutta tombola che insieme fatto abbiám, cara Comare.

COMARE Fu una burla, fu scherzo.

CRISPINO Ah! scherzo la chiamate?... Intendiamoci ben... non vo' più scherzi. Non voglio confidenze.

COMARE E a me così tu parli?

CRISPINO Che ho da fare? Ho da stare? ho da andare? Io non capisco niente.

COMARE Rimanerti.

CRISPINO E per quanto?

COMARE Eternamente, quando il voglia colui che mi comanda.

CRISPINO Misericordia!... dite, son prigion? Quale paura io provo in tale stanza! I visceri mi fan la contraddanza... Quel muso torto chi è che sta guardando?

COMARE È il Tempo che mi guida inesorando.

CRISPINO Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!... E l'altro là chi è?...

COMARE Il Giudizio che vien dopo di me.

CRISPINO Oh che brutti inquilini, Comare, avete in questo appartamento!

COMARE Ciò non è tutto ancora. Osserva attento.

(si scoprono gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiammella, più o meno vivace; una starà spegnendosi)

CRISPINO Che cosa fate?... la illuminazione?...

COMARE Son questi i miei registri.

CRISPINO Che razza di scrittura!

COMARE In ogni ampolla arde la face d'una vita umana.

CRISPINO (È una strega!... pignatte!... pignattelle!...)

COMARE D'un adultero è quella che si spegne.

CRISPINO Meno mal ch'io fui sempre fedelone.  
COMARE Viene appresso un poeta teatrale.  
CRISPINO Smoccolate, non fa né ben, né male.  
COMARE Lo segue un usuraio.  
CRISPINO Ah maledetto!  
Spegnetelo, e con lui tutta la razza.  
COMARE Un cantante che fa pur l'impresario...  
CRISPINO Olio, olio per lui, cara Comare.  
E l'altro?  
COMARE È di tua moglie.  
CRISPINO Ah com' è bello!... e il mio?  
COMARE È questo.  
CRISPINO Ahi ahi, ahi ahi, sta per finire!  
COMARE Hanno i vizi affrettato il tuo morire.  
CRISPINO Prendiamo di mia moglie un poco d'olio;  
mi par che n' abbia troppo...  
(va per eseguire)  
COMARE Un empio sei!  
(i lumi scompariscono)  
CRISPINO (s'avvia)  
Felicissima notte!... posso andare...  
COMARE No, di restar t'impongo...  
CRISPINO Ma Comare...  
COMARE E non sai tu chi sono?  
Che a me non si resiste?  
CRISPINO Io so che voglio uscir da queste porte...  
COMARE Mi riconosci e trema... io son la morte...  
(il suo volto s'inscheletrisce)  
CRISPINO Misericordia!... Aiuto!  
(cade boccone ai suoi piedi)  
COMARE Alzatevi, compare...  
(il suo volto riprende la prima forma)  
CRISPINO Brutta vecchiaccia... via...  
(sempre nella stessa posizione)  
COMARE Alzatevi.  
CRISPINO Non posso,  
ho perduto le gambe.  
COMARE Or io v'aiuto.



- CRISPINO No, no, non mi toccate, indietro, indietro!  
(saltando in piedi e correndo per la scena finché s' incontra faccia a faccia colla  
Comare)  
Ah! ah! ah! siete voi!... e l'altra ov'è?  
(mostrando i denti)
- COMARE Ad altri non badar, sol pensa a te.  
Per morire tu stai; questo è il momento,  
in cui vo' che qui faccia testamento.
- CRISPINO Testamento! niente meno?...  
Ma il notaro dove sia?
- COMARE Egli c'è.
- CRISPINO Si mostri almeno.
- COMARE Il notaro eccolo là.  
(la statua abbasserà il capo)
- CRISPINO Il Giudizio!... Padron mio  
riverito.
- COMARE Egli è venuto.
- CRISPINO (Buona notte, son perduto,  
poco o nulla ho da sperar!)
- COMARE Senti ben quanto vogl'io:  
de' tesori accumulati  
déi lasciar tanti legati.
- CRISPINO Dite pur quel che vi par.
- COMARE Cento doppie a dieci vedove...
- CRISPINO Troveran nuovo marito  
per tornarlo a far crepar.
- COMARE Quand'io voglio non c'è replica...
- CRISPINO (al Giudizio, che ogni volta s'inchinerà in segno d'adesione)  
Eh pur troppo ho già capito.  
Scriva pur, signor notar.
- COMARE Cento mila bei fiorini  
di Venezia ai ciabattini...
- CRISPINO Ma signori se diventano  
le ciabatte poi chi accomoda?
- COMARE Taci, ho detto, non parlar...
- CRISPINO (la statua come sopra)  
Scriva pur, signor notar.
- COMARE Ad ognun de' tuoi parenti  
darai doppie cento e venti...
- CRISPINO E il milion che avanza poi?
- COMARE Alla moglie, ai figli tuoi.

CRISPINO (la statua come sopra)  
Ben, di questo son contento.  
Scriva pur, signor notar.

COMARE  
Or compito è il testamento.

CRISPINO  
Meno male, potrò andare;  
buona notte, addio, Comare,  
voi notaro...  
(va per partire)

COMARE  
Déi restar.

CRISPINO  
Non vi basta?

COMARE  
Vieni meco  
nell'immensa eternità.

CRISPINO  
No, verrò più tardi teco.

COMARE  
Vieni.

CRISPINO  
Aspetta.

COMARE  
No.

CRISPINO (commosso)  
Pietà.  
Poco cerco, o mia Comare;  
io non vo' che mezz'oretta,  
per vedere la mia Annetta,  
i miei figli per bacciar.  
Vedi, alfin ti son compare,  
mi par giusto quanto chiedo;  
né cattiva s'è ti credo  
da negarmi tal piacer.

COMARE  
Quanto cerchi ti concedo,  
quello specchio mostra il ver.

(lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato, e per entro vi si vede la famiglia di Crispino che prega in coro)

CORO  
Nume benefico,  
salva Crispino,  
sano ridonalo  
al nostro amor.  
(finito il canto lo specchio nuovamente si oscura)

CRISPINO  
Ma la cosa come sta?  
Son io qua, oppur son là?

COMARE  
Qui tu sei per illusione,  
il tuo corpo colà muor.

CRISPINO  
Abbi un po' di compassione,  
sii pietosa al tuo protetto,  
tornerò, te lo prometto,  
buon marito e genitor.

COMARE  
Lo prometti?

CRISPINO  
Sì.

COMARE

L'accorda  
d'ogni bene il donator.

---

## Scena ultima

*Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dov' egli si trova attorniato dai Figli, da Annetta, da Fabrizio, Mirabolano, il Contino, vari Amici e Parenti.*

TUTTI Ah Crispino, ritorna in te stesso.

CRISPINO (svegliandosi)  
Dove son?

ANNETTA Nelle braccia de' tuoi.

CRISPINO (s'alza)  
Ho sognato!... sto dunque tra voi?  
(ad Annetta)  
Quanto vidi a te poi narrerò.

FABRIZIO Fu di bile soverchia un accesso,  
che ti fece per poco svenire.

TUTTI Sol concordi si pensi a gioire,  
s'ora il nembo in seren si cangiò.

ANNETTA  
(a Crispino)

Non ha gioia in tal momento,  
che somigli al mio contento;  
quanto prova l'alma mia  
non può il labbro palesar...  
(abbracciandolo)

Ridonato alfin mi sei!  
Questo cor più non desia;  
ben maggiore non potrei  
sulla terra domandar.

CRISPINO Ti prometto, Annetta mia,  
in appresso di cangiar.

TUTTI Piena gioia intorno sia.  
T'ha voluto il ciel salvar!

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena quinta.....	20
Atto primo.....	4	Scena sesta.....	23
Scena prima.....	4	Scena settima.....	24
Scena seconda.....	4	Atto terzo.....	26
Scena terza.....	6	Scena prima.....	26
Scena quarta.....	9	Scena seconda.....	28
Scena quinta.....	9	Scena terza.....	28
Scena sesta.....	10	Scena quarta.....	29
Scena settima.....	10	Scena quinta.....	32
Scena ottava.....	11	Scena sesta.....	33
Scena nona.....	14	Scena settima.....	34
Scena decima.....	14	Scena ottava.....	34
Atto secondo.....	17	Scena nona.....	35
Scena prima.....	17	Scena decima.....	36
Scena seconda.....	18	Scena undicesima.....	37
Scena terza.....	19	Scena dodicesima.....	38
Scena quarta.....	19	Scena tredicesima.....	38
		Scena ultima.....	43

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah signori, signori, accorrete (Tutti) .....	20
Di Pandolfetti medico (Mirabolano, Crispino e Fabrizio) .....	30
Io non sono più l'Annetta (Annetta) .....	18
Piero mio, go qua una fritola (Annetta) .....	37
Se trovasti una comare (Annetta e Crispino) .....	15
Una volta un ciabattino (Crispino) .....	5